

02.07.2025

La nuova voglia di armi nucleari

Un nuovo livello di escalation: dalla CDU si moltiplicano gli appelli affinché la Germania entri a far parte di un ombrello nucleare europeo. Potrebbe sostituire lo scudo di difesa nucleare degli Stati Uniti?



Di UMA SOSTMANN

In vista di una possibile minaccia ad altri Paesi europei da parte della Russia e in relazione al programma nucleare iraniano, all'interno della CDU si fanno sempre più forti le richieste di dotare la Germania di armi nucleari per la difesa nazionale. "La guerra in Ucraina ci dimostra ogni giorno che abbiamo bisogno di una nuova politica di deterrenza in Europa. Questo include un ampio dibattito su un ombrello nucleare europeo indipendente", ha dichiarato a WELT Boris Rhein (CDU), Ministro Presidente dell'Assia.

Il presidente francese Emmanuel Macron ha teso la mano alla Germania sulla questione della difesa nucleare. La Germania dovrebbe accettare", chiede Rhein. Il presidente del gruppo parlamentare CDU/CSU al Bundestag, Jens Spahn (CDU), aveva precedentemente dichiarato a WELT AM SONNTAG che l'Europa deve diventare "capace di deterrenza". Le armi nucleari americane, alcune delle quali stazionate in Germania, non sono più sufficienti a questo scopo. "Dobbiamo parlare di una partecipazione tedesca o europea all'arsenale nucleare di Francia e Regno Unito, e possibilmente anche di una nostra partecipazione con altri Stati europei", ha dichiarato Spahn. La dichiarazione ha suscitato forti critiche da parte del partner di coalizione SPD.

Il Cancelliere federale Friedrich Merz (CDU) aveva recentemente dichiarato di voler discutere una più stretta cooperazione con le potenze nucleari Francia e Regno Unito e il contributo della Germania alla deterrenza nucleare - come supplemento allo scudo di difesa nucleare statunitense. La Germania non è una potenza nucleare, ma nell'ambito del cosiddetto programma di condivisione nucleare, fornisce aerei da combattimento che potrebbero essere utilizzati per dispiegare bombe nucleari statunitensi. Alcune bombe sono immagazzinate in Germania, ad esempio a Büchel (Renania-Palatinato). Oltre alla Germania, i Paesi

coinvolti in questo cosiddetto programma di condivisione nucleare in Europa includono Italia, Paesi Bassi, Belgio e Turchia.

Il capo del gruppo parlamentare CDU/CSU, Spahn, ha parlato di un progetto a "guida tedesca" per uno scudo di difesa nucleare europeo. Alla base di queste considerazioni ci sono le minacce del Presidente americano Donald Trump di ritirare i soldati americani di stanza in Europa per proteggerli dalla Russia e di non fornire più agli europei il supporto delle armi nucleari statunitensi per la deterrenza e la difesa. La Germania è tecnicamente in grado di produrre armi nucleari. La Germania dispone di una tecnologia nucleare altamente sviluppata, ad esempio nell'arricchimento dell'uranio, nella costruzione di reattori di ricerca e nella tecnologia laser. Ha anche molti anni di esperienza nei sistemi di lancio necessari per le armi nucleari, come aerei, missili e sottomarini, ad esempio il missile da crociera Taurus, l'Eurofighter e il sottomarino di classe 212 A.

Tuttavia, la Germania si è impegnata rigorosamente in diversi trattati a non sviluppare o possedere armi nucleari proprie. La dichiarazione del Ministro Presidente Rhein e del capogruppo parlamentare Spahn ha scatenato un dibattito sull'armamento nucleare della Germania e i piani sono stati criticati. "La Germania ha bisogno di uno scudo di difesa nucleare per garantire la propria sicurezza. Finora questo è stato garantito dalla Nato e quindi principalmente dagli Stati Uniti. Questa continua a essere la soluzione migliore per il nostro Paese; qualsiasi altra cosa sarebbe una soluzione di emergenza", ha dichiarato a WELT Jürgen Hardt (CDU), portavoce per la politica estera del gruppo parlamentare CDU/CSU al Bundestag. "Sono scettico riguardo a uno scudo nucleare dell'UE a cui partecipi la Germania, ma non gli Stati Uniti". Hardt definisce "generosa" l'offerta della Francia di partecipare al pool di armi nucleari francesi, la Force de Frappe. "Ma non può sostituire le capacità di deterrenza nucleare degli Stati Uniti", afferma l'esperto di politica estera.

Il semplice fatto che le strutture di lancio statunitensi non siano facilmente accessibili alla Russia rappresenta un grande vantaggio strategico. "Inoltre, non vedo alcun motivo per prendere seriamente in considerazione un ritiro degli Stati Uniti dalla NATO e per cercare delle alternative. Se ci sono critiche e richieste da parte degli americani riguardo ai nostri sforzi di difesa, dovremmo parlarne invece di spendere un sacco di soldi per costruire uno scudo di difesa nucleare europeo in parallelo alla NATO", ha detto Hardt.

Al vertice della NATO tenutosi la scorsa settimana all'Aia, nei Paesi Bassi, i 32 Stati membri si sono impegnati ad aumentare significativamente la spesa per la difesa, sotto la pressione del Presidente americano Trump. Al più tardi a partire dal 2035, ogni membro dovrà investire ogni anno il cinque per cento del prodotto interno lordo (PIL) nella difesa e nella sicurezza - suddiviso tra il 3,5 per cento per le spese militari pure e l'1,5 per cento per le infrastrutture legate alla sicurezza. Questo soddisfa una delle principali richieste di Trump e disinnescava uno dei principali punti di conflitto tra il Presidente degli Stati Uniti e gli europei. Questo riduce - per il momento - la probabilità che gli americani ritirino l'ombrello di difesa nucleare dai Paesi europei della NATO. Nel frattempo, l'esperto di politica estera della CDU Roderich Kiesewetter non è favorevole a una discussione pubblica sulla Germania come potenza nucleare. "Alla luce della situazione di politica estera, dobbiamo tenere il dibattito su un ombrello nucleare per gli europei con discrezione. Perché dovremmo fare tutto il possibile per garantire che gli Stati Uniti continuino a fornire l'ombrello nucleare per l'Europa nel quadro della NATO", ha affermato.

Le ambizioni di fare della Germania una potenza nucleare sono frenate da due ostacoli. In primo luogo, la situazione dei trattati. Gli accordi internazionali escludono che la Germania diventi una potenza nucleare militare indipendente. La Germania è membro del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) dal 1975 e si è impegnata a non sviluppare o possedere armi nucleari. Inoltre, la Germania è vincolata dal Trattato Due

Più Quattro (1990) a rimanere libera da armi nucleari. La costruzione e il possesso di armi nucleari tedesche rappresenterebbe una violazione del tabù politico - sia in termini di politica interna che estera - con conseguenze imprevedibili.

Un'analisi dei Servizi di ricerca del Bundestag, che Kiesewetter ha commissionato nel 2017 e la cui affermazione centrale è ancora attuale, conclude che gli "attuali obblighi della Germania ai sensi del diritto internazionale si limiterebbero al divieto di acquisire proprie armi nucleari (bomba tedesca)". "La condivisione nucleare, come già praticata per quanto riguarda le armi nucleari statunitensi stazionate in Germania, non viola il Trattato di non proliferazione più di quanto non faccia il cofinanziamento di un potenziale di armi nucleari straniere (ad esempio francesi o britanniche)", conclude. Ciò renderebbe possibile uno scudo di difesa nucleare europeo che coinvolga la Germania da un punto di vista puramente legale. Tuttavia, Kiesewetter è preoccupato per i costi. "Uno scudo di difesa nucleare europeo assorbirebbe enormi somme di denaro", afferma. "Non spenderemmo il 3,5% del prodotto interno lordo per missili, strutture di lancio, collegamenti satellitari sicuri, strutture di comando, ecc. come hanno appena concordato gli Stati della NATO, ma piuttosto il 6%. Ciò significa che dovrebbero essere messi a disposizione molti più miliardi".